

INTERVISTA CON IL GENERALE MOHAMED SIAD BARRE

Il presidente della Somalia parla della «difficile lotta dell'Africa»

Si combatte su due fronti: uno interno, per creare società più giuste e prospere, e uno esterno, per costringere i paesi ricchi a cambiare la loro politica verso i paesi africani - La battaglia contro il razzismo e il colonialismo - I rapporti della Somalia con gli USA, la Francia e l'Italia - «Non ospiteremo mai basi militari straniere»

Nostro servizio

MOGADISCIO, 22. Al suo rientro dagli Stati Uniti, dove ha partecipato al dibattito generale alla XIX Assemblea dell'ONU e dove si è incontrato con i presidenti Ford, Giscard d'Estaing e Leone, il presidente della Repubblica somala, il generale Mohamed Siad Barre, ci ha concesso la seguente intervista.

Lei ha partecipato alla XIX Assemblea dell'ONU in qualità di presidente della Organizzazione per l'Unità Africana, ossia di un intero continente che si batte per la liberazione dell'Africa. Quali sono le prospettive di questa battaglia?

La difficile lotta che l'Africa conduce al fianco di tutti i paesi in via di sviluppo ha due versanti. Uno riguarda i nostri problemi interni, e cioè la natura politica e l'ordine con cui andiamo affrontando i problemi inerenti alla edificazione di società giuste e prospere nei nostri paesi. E devo dire che sul terreno si può essere ottimisti, considerando la generale e rapida presa di coscienza che avviene nei nostri paesi, non solo a livello di dirigenti ma anche tra le masse popolari. L'altro versante della questione riguarda quei fattori di sottosviluppo che sono nati e si sviluppano al di fuori del mercato internazionale, l'inflazione, la crisi monetaria, l'insensibilità dei paesi ricchi e soprattutto l'insicurezza internazionale che le continue minacce di aggressione. E' a questo riguardo che il dibattito di questi anni e in primo luogo la sessione straordinaria dell'ONU di quest'anno ci hanno aiutato. Si è arrivati ad una corretta diagnosi dei nostri mali, il che costituisce la migliore premessa per fissare la terapia.

Ma proprio mentre i paesi poveri adottano le misure per la propria parte di responsabilità per mutare le condizioni di vita di gran parte dell'umanità, i paesi industrializzati non sembrano affrettarsi a modificare le regole del mercato internazionale, l'inflazione, la crisi monetaria, l'insensibilità dei paesi ricchi e soprattutto l'insicurezza internazionale che le continue minacce di aggressione. E' a questo riguardo che il dibattito di questi anni e in primo luogo la sessione straordinaria dell'ONU di quest'anno ci hanno aiutato. Si è arrivati ad una corretta diagnosi dei nostri mali, il che costituisce la migliore premessa per fissare la terapia.

Le piaghe africane del razzismo e del colonialismo sono state ancora una volta al centro del dibattito. Quali nuove prospettive apre la decolonizzazione portoghese della lotta contro i regimi razzisti e colonialisti?

Abbiamo cercato in questi anni di porre l'intera comunità internazionale di fronte alle proprie responsabilità, nel senso di far intendere che il razzismo e il colonialismo sono problemi dell'intero mondo. Crediamo di esserci riusciti, al punto che oggi, grazie anche a ciò che avviene in Portogallo, siamo in grado di affermare, come abbiamo fatto all'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.

Il nuovo regime portoghese gode delle simpatie di tutti gli africani per ciò che sta facendo, ma ciò non toglie che l'ONU, che è venuto il momento di adottare misure più drastiche per liberare l'Africa e l'umanità dalla vergogna dei regimi schiavistici della Africa australe.



MOGADISCIO — Manifestazioni per le vie della capitale somala, in appoggio al programma di sviluppo socialista

Polemica lettera di universitari europei al New York Times

«NON VOGLIAMO L'EGEMONIA USA NÉ UN ALTRO CILE IN PORTOGALLO»

Gli Stati Uniti non hanno le carte in regola per fare la paternale all'Europa - I popoli già oppressi dalle dittature imposte da Washington hanno pieno diritto di fare le loro scelte

Lo riferisce l'agenzia AP

Senatore comunista torturato nel Cile

Sottoposti a sevizie anche la moglie e i figli

SANTIAGO DEL CILE, 22. Una lettera, firmata «Comitato politico dell'Unità Popolare» e recapitata all'ufficio dell'agenzia americana Associated Press nella capitale cilena, informa che l'ex senatore comunista cileno Jorge Montt è stato arrestato dalla polizia golpista insieme alla moglie e ai due figli; i prigionieri sono stati «crudelmente torturati». L'arresto, riferisce l'AP, citando il testo della lettera - risulterebbe all'8 luglio; se ne ha notizia solo ora perché Jorge Montt sarebbe stato incarcerato sotto il falso nome di Francisco Gallardo Leguía.

In seguito alle torture - afferma ancora la lettera ricevuta dall'agenzia americana - la moglie e uno dei bambini di Montt sono rimasti feriti. Il documento afferma ancora che Montt «si trova sull'orlo della morte», in seguito ai maltrattamenti subiti, e sollecita un'azione pubblica per ottenere la liberazione.

Proprio oggi è stato diffuso a Ginevra un documento della Commissione internazionale dei

giuristi il quale afferma che la repressione in Cile è lunga dall'essere stata attenuata, e secondo recenti informazioni, più diffusa e sistematica di quanto lo sia mai stata dal colpo di stato in poi» e che le notizie circa la liberazione di prigionieri politici «sono destinate al consumo estero», mentre per quegli detenuti scarcerati vengono fatti «almeno due nuovi arresti».

Sanguinoso attentato a Londra

LONDRA, 22. Una bomba è stata fatta esplodere da alcuni terroristi nel cuore di Londra a soli duecento metri di distanza dalla residenza della regina madre. Due persone sono rimaste gravemente ferite ed una terza ha riportato ferite di lieve conto.

NEW YORK, 22.

Una lettera al direttore firmata da un gruppo di assistenti universitari e studenti europei del campus di Buffalo dell'Università statale di New York, viene pubblicata con ampio risono dal «New York Times» che la accoglie come risposta ad un suo editoriale del 7 ottobre scorso in cui si affermava che gli Stati Uniti dovrebbero assumere un ruolo guida nella crisi petrolifera mondiale per evitare tragiche conseguenze sulla civiltà occidentale.

«La vostra impostazione - scrivono gli studenti europei al giornale - può essere tranquillamente capovolta in Europa». Ma allora che dire della situazione di governo in Italia o portoghese anche essere «il sintomo (vengono riportate le parole già adoperate dal quotidiano) di un più vasto malessere che si sta rapidamente impadronendo delle democrazie occidentali. Esisterà ancora una crisi di fiducia pubblica nei governi negli Stati Uniti? In Europa non abbiamo avuto Watergate né ci sono stati capi di governo coperti da scandali come Nixon. Né esiste altrettanto corruzione. In nessun altro paese la mafia è potente come negli Stati Uniti? Ed esiste forse in Europa una mentalità politica che rende possibile un uso così totale delle tecniche di spionaggio elettronico? Brandt si è dimesso, Edward Kenne-

dy, invece è ancora sulla breccia. «Chiaramente Grecia e Portogallo hanno i loro problemi dopo anni di dittatura - continua la lettera - ma non sono stati forse gli Stati Uniti ad appoggiare questi sistemi dittatoriali? E non è forse più che comprensibile la scelta di un regime di segno contrario da parte di popoli oppressi per tanti anni? E poi che cosa c'è di male a disporre di un movimento generale verso sinistra, se si tratta di socialismo? Certo, ci sono anche i terroristi irlandesi, ma le statistiche mostrano una riduzione delle violenze carnali e altre forme di criminalità in nessun altro paese sono così alte - come negli Stati Uniti». Eppure i giornali sono abbastanza sicuri di notte: la civiltà americana ha reso invece impossibile una passeggiata di sera nelle vostre città. Certo, esisterà anche una atmosfera di tensione di conflitto sociale quasi dappertutto in Europa, come voi affermate, ma è nostra opinione che ciò sia più che mai vero per gli Stati Uniti. E non ci riferiamo soltanto ai problemi con i negri e i portoricani (a Boston e Newark, per esempio).

«Come noi stessi abbiamo avuto modo di sperimentare - si afferma ancora nella lettera - la prima fase della crisi energetica è stata di gran lunga più grave negli Stati Uniti che in Europa occidentale. E non ci riferiamo soltanto ai problemi con i negri e i portoricani (a Boston e Newark, per esempio).

«Un nostro avviso - conclude la lettera - non esiste alcun vero motivo in base al quale gli Stati Uniti dovrebbero assumere un ruolo guida rispetto all'Europa. Riteniamo che l'Europa occidentale sia più che capace di badare ai propri affari. Noi non vogliamo una «leadership» americana, esattamente nello stesso modo in cui noi non vogliamo un secondo Cile in Portogallo. Noi non abbiamo poi tanta fiducia nella maniera in cui gli Stati Uniti hanno affrontato la crisi petrolifera. E non crediamo che l'Europa sia in grado di affrontare la crisi petrolifera. E non crediamo che l'Europa sia in grado di affrontare la crisi petrolifera. E non crediamo che l'Europa sia in grado di affrontare la crisi petrolifera.

«Alla luce di questi avvenimenti - conclude il documento di Italia-Vietnam - tanto più deve essere sottolineato che, l'esigenza di un atteggiamento di conciliazione e di dialogo è di importanza fondamentale. L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

Dopo ben nove mesi di trattative negli organismi comunitari

CEE: fra riserve e dubbi raggiunta l'intesa sul prestito

Le conclusioni comunque sono inferiori alle aspettative - I tre miliardi copriranno solo un settimo del deficit di quest'anno della bilancia dei pagamenti del «9»

Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 22. Il 31 gennaio scorso l'esecutivo CEE, in un lungo rapporto, tracciava le prime valutazioni circa l'impatto della crisi energetica sulle economie dei paesi membri: si stimava che la bilancia dei pagamenti comunitaria dei pagamenti - nel '73 in leggero attivo - avrebbe presentato un disavanzo di circa 17,5 miliardi di dollari nell'anno corso (calcoli più recenti indicano che tale cifra aumenterà fino a 20 miliardi, di cui il 40% circa rappresenta il deficit italiano). Fu in quegli stessi giorni che la Commissione sciolse i suoi congegni previsionali che prese forma - sostenuta dalla Commissione di Bruxelles e soprattutto da Haferkamp e Spinelli - e che ha permesso di cogliere sul mercato internazionale dei capitali, con la garanzia della Comunità, una grossa somma da mettere a disposizione dei paesi membri, le cui economie erano più gravemente colpite dalla crisi.

Novi mesi di gestazione del progetto, ben quattro sessioni del consiglio CEE del ministro finanziario, e infine, a questo tema, l'unanime parere favorevole del parlamento europeo, innumerevoli riunioni del comitato monetario CEE e del governo, e infine, il 20 novembre, l'annuncio che non sono valsi a far sì che la decisione di massima favorevole presa ieri sera dal consiglio CEE risultasse corrispondente alle aspettative riposte nell'operazione.

Per molteplici ragioni. In primo luogo per l'ammontare massimo del «prestito europeo» fissato da ministri di 3 miliardi di dollari, comprensivi degli interessi passivi dell'operazione, ben lontani dai 5-10 miliardi di cui si parlava nei mesi scorsi. «I tre miliardi sono un po' bassi», dice il ministro della Bilancia dei pagamenti CEE e il massimale approvato: poco più di un settimo del disavanzo di quest'anno potrebbe essere coperto dal prestito. Non solo, entro certi limiti tale deficit è «strutturale», dipende da un profondo e irreversibile mutamento del rapporto fra i paesi produttori di materie prime e di petrolio in particolare e paesi industriali, non sarà cioè appianato in pochi mesi, ma implicherà invece «tempi lunghi» e «costi elevati».

«Chiaramente Grecia e Portogallo hanno i loro problemi dopo anni di dittatura - continua la lettera - ma non sono stati forse gli Stati Uniti ad appoggiare questi sistemi dittatoriali? E non è forse più che comprensibile la scelta di un regime di segno contrario da parte di popoli oppressi per tanti anni? E poi che cosa c'è di male a disporre di un movimento generale verso sinistra, se si tratta di socialismo? Certo, ci sono anche i terroristi irlandesi, ma le statistiche mostrano una riduzione delle violenze carnali e altre forme di criminalità in nessun altro paese sono così alte - come negli Stati Uniti». Eppure i giornali sono abbastanza sicuri di notte: la civiltà americana ha reso invece impossibile una passeggiata di sera nelle vostre città. Certo, esisterà anche una atmosfera di tensione di conflitto sociale quasi dappertutto in Europa, come voi affermate, ma è nostra opinione che ciò sia più che mai vero per gli Stati Uniti. E non ci riferiamo soltanto ai problemi con i negri e i portoricani (a Boston e Newark, per esempio).

«Un nostro avviso - conclude la lettera - non esiste alcun vero motivo in base al quale gli Stati Uniti dovrebbero assumere un ruolo guida rispetto all'Europa. Riteniamo che l'Europa occidentale sia più che capace di badare ai propri affari. Noi non vogliamo una «leadership» americana, esattamente nello stesso modo in cui noi non vogliamo un secondo Cile in Portogallo. Noi non abbiamo poi tanta fiducia nella maniera in cui gli Stati Uniti hanno affrontato la crisi petrolifera. E non crediamo che l'Europa sia in grado di affrontare la crisi petrolifera. E non crediamo che l'Europa sia in grado di affrontare la crisi petrolifera.

«Alla luce di questi avvenimenti - conclude il documento di Italia-Vietnam - tanto più deve essere sottolineato che, l'esigenza di un atteggiamento di conciliazione e di dialogo è di importanza fondamentale. L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

«L'Europa farebbe bene a formulare un piano petrolifero vasto e coerente ma suo proprio perché solo se non lo facesse le conseguenze per la civiltà occidentale potrebbero essere tragiche».

Dopo una lunga seduta notturna

Zuccheri: i «nove» raggiungono l'accordo

Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 22. Con un ritardo di un giorno sul previsto e dopo una lunga seduta notturna, un accordo è stato raggiunto questa sera dai nove ministri dell'Agricoltura della CEE sul contrasto tema della nuova politica saccharifera della Comunità. In particolare sono state approvate alcune disposizioni che riguardano il nostro paese, anche se non tutte le richieste presentate dal ministro Bisaglia sono state accolte.

Per comprendere la portata dei risultati occorre tenere presente che il prezzo dello zucchero sul mercato mondiale è attualmente quasi triplo di quello della CEE. La Comunità ha una produzione di zucchero inferiore al suo fabbisogno interno, ma in realtà sono alcuni suoi membri, come la Gran Bretagna e l'Italia, ad essere nettamente deficitari. Ciò comporterebbe che questi ultimi paesi, nei rifornimenti di zucchero, portassero da soli la notevole differenza tra prezzi europei e mondiali. Invece l'Italia e il Regno Unito hanno ottenuto oggi che il fondo agricolo europeo paghi questa differenza di prezzo sulle importazioni di CEE sulle importazioni extra-CEE che saranno obbligati ad effettuare. Per l'Italia ciò comporterà un risparmio di circa duecento miliardi di lire.

La delegazione italiana aveva anche chiesto di poter aumentare da 12,5 a 14,5 milioni di quintali la propria quota di produzione nazionale di zucchero e, inoltre, che tale quota fosse gestita dal governo italiano e non assegnata direttamente alle imprese di raffinazione della Comunità, come nelle proposte della commissione esecutiva. Questa richiesta è stata sostanzialmente respinta. L'Italia man-

terrà inalterata l'attuale quota di produzione, mentre per numerosi altri paesi essa viene aumentata e ogni impresa avrà una sua quota stabilita dalla CEE. Come contropartita, però, il nostro governo potrà modificare la distribuzione CEE delle quote, presentando, anche in ordine sparso, progetti di ristrutturazione del settore. Occorre sottolineare che negli anni scorsi la quota nazionale di produzione assegnata al nostro paese era stata utilizzata nei fatti solamente per il 75 per cento. Il ministro Bisaglia ha reso noto di raggiungere entro quattro anni, attraverso un processo di ristrutturazione della produzione, il pieno utilizzo della «sua quota».

Per cinque anni l'Italia potrà inoltre mantenere gli aiuti nazionali già esistenti per il settore bieticolo-saccharifero. La regolamentazione complessiva della nuova politica saccharifera della CEE entrerà in vigore il prossimo luglio, dopo che saranno definite le misure di attuazione, in particolare quelle riguardanti le importazioni dai paesi del Commonwealth, legati alla Cee da vincoli speciali previsti nell'atto di adesione della Gran Bretagna alla comunità.

Esiste infatti una garanzia reciproca tra paesi CEE e paesi Commonwealth, secondo la quale la Comunità si impegna ad acquistare ingenti quantità di zucchero. Il regolamento, una volta approvato, entrerà in vigore il prossimo luglio, dopo che saranno definite le misure di attuazione, in particolare quelle riguardanti le importazioni dai paesi del Commonwealth, legati alla Cee da vincoli speciali previsti nell'atto di adesione della Gran Bretagna alla comunità.

Esiste infatti una garanzia reciproca tra paesi CEE e paesi Commonwealth, secondo la quale la Comunità si impegna ad acquistare ingenti quantità di zucchero. Il regolamento, una volta approvato, entrerà in vigore il prossimo luglio, dopo che saranno definite le misure di attuazione, in particolare quelle riguardanti le importazioni dai paesi del Commonwealth, legati alla Cee da vincoli speciali previsti nell'atto di adesione della Gran Bretagna alla comunità.

p. f.

Palliativi alla crisi del MEC

Pericolosi i ritardi dell'agricoltura CEE

L'alleanza dei contadini giudica la nuova svalutazione della lira, verde, del 4%, e l'abolizione del deposito cautelativo per le importazioni di carne, «marginali aggiustamenti puramente compromissori - che non modificano nulla la situazione attuale - e che, nel frattempo non è stata varata alcuna misura fra le tante ipotizzate a sostegno degli allevatori che ovviamente saranno ulteriormente danneggiati da una ancora più incontrollata ripresa delle importazioni». L'Istituto di ricerca sui mercati agricoli del Ministero dell'Agricoltura (IRAMAM) informa l'altro che la riduzione dei consumi di carne causata dal rialzo dei prezzi e dell'imposta si stanno già traducendo in un rallentamento della domanda italiana per la produzione italiana.

L'alleanza ritiene che «mancando pochissimo tempo all'impostazione comunitaria della campagna agricola del 1975 occorre prendere atto della necessità assoluta di una profonda riconsiderazione dei meccanismi che presiedono alla politica agricola della CEE».

La Federazione lavoratori alimentari del Consorzio nazionale bieticoltori hanno inviato ai ministri interessati un telegramma in cui denunciavano che le riunioni di Bruxelles, in materia di regolamento del settore bieticolo saccharifero «si svolgono in assenza di preventiva consultazione tra governo italiano e organizzazioni sindacali e produttive», e pertanto chiedono immediata sospensione delle riunioni ed incontro con i ministri interessati. L'Associazione italiana allevatori ha reso noti ieri i nuovi prezzi di intervento: 187 lire, più 18% di IVA, per i quarti di vitellone compensati; 177 lire per vitellini e 187 lire per le vacche di prima qualità (più IVA).

Advertisement for Santafosca laxative pills, featuring the text 'STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino' and 'NOXACORN'.

Advertisement for Novita capsules, featuring the text 'NOVITA' dr. Knapp' and 'Dopo il cachet ora anche la CAPSULA Dr. KNAPP contro dolori di denti e nevralgie'.

Advertisement for Orasiv toothpaste, featuring the text 'PER FARE IL CENTRO ad ogni colpo di masticazione la super-polvere orasiv'.